

«Datemi i vaccini per i miei operatori e pazienti»

Ferruccio Giovanetti del Gruppo Atena: «Mi servono subito 380 dosi; i medici per somministrarli li metto io. Siamo già pronti»

«**Abbiamo bisogno** di vaccinare i nostri operatori e pazienti: dateci i vaccini e noi mettiamo i medici», Ferruccio Giovanetti, amministratore del Gruppo Atena che si occupa di persone con disturbi psichici, tossicodipendenze e altre patologie con varie sedi nel Montefeltro, lancia un appello all'Asur per poter effettuare i vaccini nelle proprie strutture.

L'esigenza immediata riguarda prima di tutto circa 380 persone, ovvero gli operatori sanitari, poi si estende ad altre 400, i pazienti. Secondo Giovanetti, vaccinare anche gli operatori della sanità privata diventa importante per portare beneficio agli ospiti, coloro che da quasi un anno, in molti casi, non hanno contatti con il mondo esterno dal momento che non ricevono più le visite: «Noi siamo disponibili a fare i vaccini con i nostri medici, sollevando quindi il sistema sanitario da questa incombenza – continua Giovanetti –. Abbiamo chiesto un incontro al direttore dell'area Vasta Magnoni e speriamo che ce lo dia velocemente. Noi abbiamo chiuso le strutture ormai da tempo alle visite di persone esterne e solo gli operatori hanno contatti con i pazienti e infatti il rapporto con i parenti avviene tramite telefono o videoconferenze: i pazienti soffrono molto per questa situazione perché da quasi un anno, a parte qualche eccezione realizzata con mille precauzioni, non incontrano i loro famigliari».

A lato,
Ferruccio
Giovanetti,
amministratore
unico di Atena,
Gruppo che si
occupa di
sanità mentale



Nella prima ondata dell'epidemia nelle strutture c'è stato qualche caso di positivo, ma senza conseguenze gravi: «Dopo l'estate, abbiamo chiuso di nuovo completamente, tranne ai fornitori. Noi abbiamo avuto pochissimi casi di positivi e solo in alcune strutture, non in tutte, e teniamo la situazione sotto controllo perché effettuiamo i test ogni settimana – assicura Giovanetti –. Solo gli operatori hanno contatti con i nostri ragazzi e al 99 per cento sono d'accordo a farsi vaccinare, per un senso di responsabilità. Il problema, mi pare, è che questi vaccini mancano».

Giovanetti è disposto anche ad acquistare un frigorifero per la conservazione dei vaccini a 80 gradi sotto zero e mette a disposizione medici e infermieri: «Noi

abbiamo bisogno solo dei vaccini e l'urgenza riguarda proprio i nostri operatori. Io ho acquistato migliaia di test antigenici per i nostri dipendenti e li facciamo ogni settimana: abbiamo avuto solo qualche caso di positivi e per loro abbiamo chiesto il tampone molecolare. Noi abbiamo l'esigenza di fare i vaccini, subito agli operatori, poi ai pazienti: io sono disponibile anche a tenere la seconda iniezione in un frigo apposito, ai gradi sotto ze-

«**COMPRO ANCHE IL FRIGO»**

«Siamo disposti a tenere da parte la seconda dose. In un giorno possiamo mettere in sicurezza anche i malati»



ro previsti dalla legge. Se i miei medici non possono fare le vaccinazioni mi spieghino perché, visto che io non lo capisco», conclude l'amministratore del Gruppo Atena, che tra l'altro, durante la prima pandemia, fece importanti donazioni al sistema sanitario pubblico.

400 PERSONE IN TERAPIA

Nelle case di cura sparse nel Montefeltro, si sono dovuti interrompere i rapporti con i familiari dal febbraio scorso

L'ennesimo Natale senza neve, ma almeno c'è stata più pioggia

La temperatura media di dicembre è stata di 0,78° sopra il valore trentennale

*Le giornate sono brevi
Il sole una scintilla
stesa sottile tra buio e buio*

John Updike

Le brevi giornate invernali, il clima freddo, le giornate di maltempo che costringono in casa, sono celebrate da letterati e poeti per il loro richiamo all'intimità, alla riflessione, al condividere tempo e sentimenti in famiglia. Un'attesa, una sospensione benefica di una vitalità più fisica che riesploderà in primavera. Questo è però un anno diver-

so, dove più che la rigidità della stagione o la brevità dei giorni sono la prudenza, la paura, il senso di un'appartenenza ad una società minacciata o, se non per questi motivi, sono i Dc-pm e le sanzioni, a tenerci in casa. E questo non piace a nessuno, come non possono piacere i cupi pensieri che ci attraversano. E sulla primavera, intesa come pandemica, non ci sono buone prospettive.

La cronaca meteorologica, come si è sottolineato già in questa rubrica, avrebbe bisogno di eccezionalità per emergere sulla cronaca del Covid, e questo trascorso dicembre per fortuna non ci ha dato possibilità di

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci,
Silvio Cecchini
e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«Serpieri», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari



commentare alluvioni, grandi nevicate e disastri simili. Narriamo di un buon dicembre, ristoratore di piogge e tiepido in alcune sue fasi, di brine mattutine nelle valli, di calde giornate di caldo vento di Sud-Ovest, di minacce di nevicate mancate.

Le precipitazioni che si sono concentrate nella prima e nella terza decade hanno dato 123 mm di pioggia, +36 sopra media, più che necessaria. Dal margine dei fiumi si risente il suono

piacevole dell'acqua che scorre, i terreni non si asciugano più dopo un alito di vento. Nel complesso le temperature sono state miti, in particolare nella terza decade, caratterizzata da venti di garbino, con temperatura media di 5,91°C e sopra la media degli ultimi trent'anni di ben 1,39°C. Ennesimo è stato il Natale trascorso senza neve. Nel complesso, tranne che nella sua parte centrale, il mese è stato mite, con una temperatura media complessiva di 5,95°C, +0,78 sopra la media trentennale, in linea con quelle di un caldo e maledetto 2020. Le previsioni intravedono possibilità di neve per la seconda decade, neve che auspichiamo per ritrovare con essa stupore infantile e le celebrate virtù dell'inverno sull'animo umano.